

M. MAGGIORI

UN INSEDIAMENTO NEOLITICO CON CERAMICA
IMPRESSA A PASSO CORDONE DI
LORETO APRUTINO (PESCARA)

Riassunto - Si dà notizia della scoperta di un insediamento neolitico con ceramica impressa a Passo Cordone di Loreto Aprutino (Pescara).

Abstract - *A neolithic settlement with impressed pottery discovered near Loreto Aprutino (Pescara).*

Key words - Neolithic, impressed pottery, Abruzzo Region.

LA SCOPERTA DEL SITO

La stazione neolitica di cui è oggetto la presente nota è stata scoperta nel 1992 da Enrico Siena e Van Verrocchio, due studiosi locali di archeologia, che durante una ricognizione intesa a rinvenire reperti di epoca storica, si imbattono in una grossa macchia nerastra nella quale raccolsero alcuni frammenti vascolari che riconobbero come appartenenti ad un periodo preistorico.

Il Siena mi informò quindi della scoperta e insieme visitammo il sito, dove apparve subito chiaro che ci si trovava di fronte ad un insediamento neolitico. In seguito, dopo le arature, sono stati effettuati diversi sopralluoghi, durante i quali sono stati raccolti in superficie altri reperti, sia con l'aiuto dello stesso Siena, che di Spartaco Amoroso e Alessandro Vari.

CARATTERI DELL'INSEDIAMENTO

La stazione neolitica si trova ubicata su di un pianoro molto stretto e lungo posto sulla cima di un colle che domina la valle sottostante solcata dal fiume Tavo, a 248 m di quota s.l.m. e ad un chilometro da Passo Cordone, una frazione del Comune di Loreto Aprutino, in provincia di Pescara (Fig. 1). Le sue coordinate sono: 42°23'46" Lat. N. e 1°31'34" Long. E. da Monte Mario (foglio 141, III S.O., dell'I.G.M.).

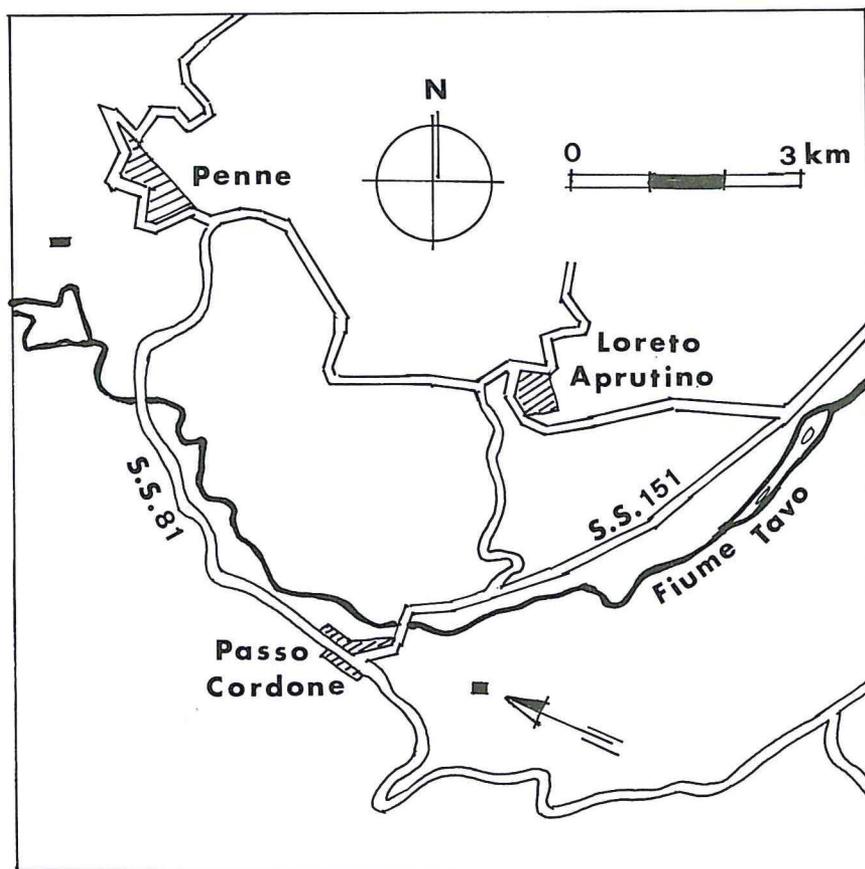


Fig. 1 - Ubicazione dell'insediamento neolitico (indicato dalla freccia, in basso).

Si tratta, come già accennato, di una grossa macchia antropica oblunga di circa m 15x7, il cui colore nerastro contrasta nettamente con il terreno grigio chiaro circostante, di natura argillosa.

Sono stati raccolti fin ora 234 manufatti, che possono essere così suddivisi:

- 85 frammenti vascolari;
- 44 » di intonaco di capanna;
- 2 » di battuto;
- 2 » di asce levigate;
- 5 » di macine;
- 96 manufatti litici in selce.

Sono presenti inoltre 5 piccoli frammenti ossei di fauna non determinabile, di cui uno combusto.

DESCRIZIONE DEI REPERTI

La ceramica

I reperti ceramici sono troppo frammentari per poter ricostruire le forme vascolari originarie. Fra gli 85 frammenti rinvenuti, fra l'altro, vi sono appena 9 bordi di piccole dimensioni, una sola bugna incompleta, e nessun fondo o ansa.

Sono presenti comunque due classi di ceramica, quella grossolana, con un certo spessore e con forti inclusi che a volte fuori escono dalla superficie del vaso, in genere di colore rossastro, e quella più fine e depurata, di modesto spessore e anch'essa per lo più di colore rossastro in superficie ma nera internamente. Sembra assente la ceramica figulina. I frammenti appaiono lisciati ma non lucidati, fatto questo che può essere imputato anche al degrado delle superfici.

È di gran lunga più interessante la ceramica grossolana, poiché presenta 5 frammenti decorati a impressioni e incisioni.

Il primo frammento reca delle impressioni abbastanza profonde con modesto apporto laterale dell'argilla (Fig. 2, n. 1), il secondo delle impressioni accostate o separate senza apparente ordine (Fig. 2, n. 6), il terzo delle incisioni rettilinee più o meno parallele (Fig. 2, n. 2), il quarto una sola incisione che tende a curvare (Fig. 2, n. 4); il quinto presenta entrambe le tecniche, alternando delle impressioni semilunate non molto profonde a delle incisioni lunghe o brevi appena accennate. Entrambe le serie hanno un andamento parallelo che segue la curvatura della parete del vaso (Fig. 2, n. 3).

L'unica bugna rinvenuta, pur essendo incompleta, ha una forma conica e non dovrebbe essere provvista di foro. I bordi presentano un labbro arrotondato o assottigliato, mentre uno di essi se ne distacca per avere il labbro piatto e ortogonale alle pareti del vaso (Fig. 2, n. 5).

Tutti i frammenti descritti hanno uno spessore pressoché identico (cm. 1,5) e una modesta curvatura, per cui devono appartenere a vasi di una certa grandezza.

Intonaci di capanna

I frammenti di intonaco sono abbastanza numerosi e diversi fra loro recano le tipiche impronte dei rami che formavano i graticci di cui erano ordite le capanne.

Resti di battuto

Interessanti sono i frammenti di battuto, poiché lasciano intendere,

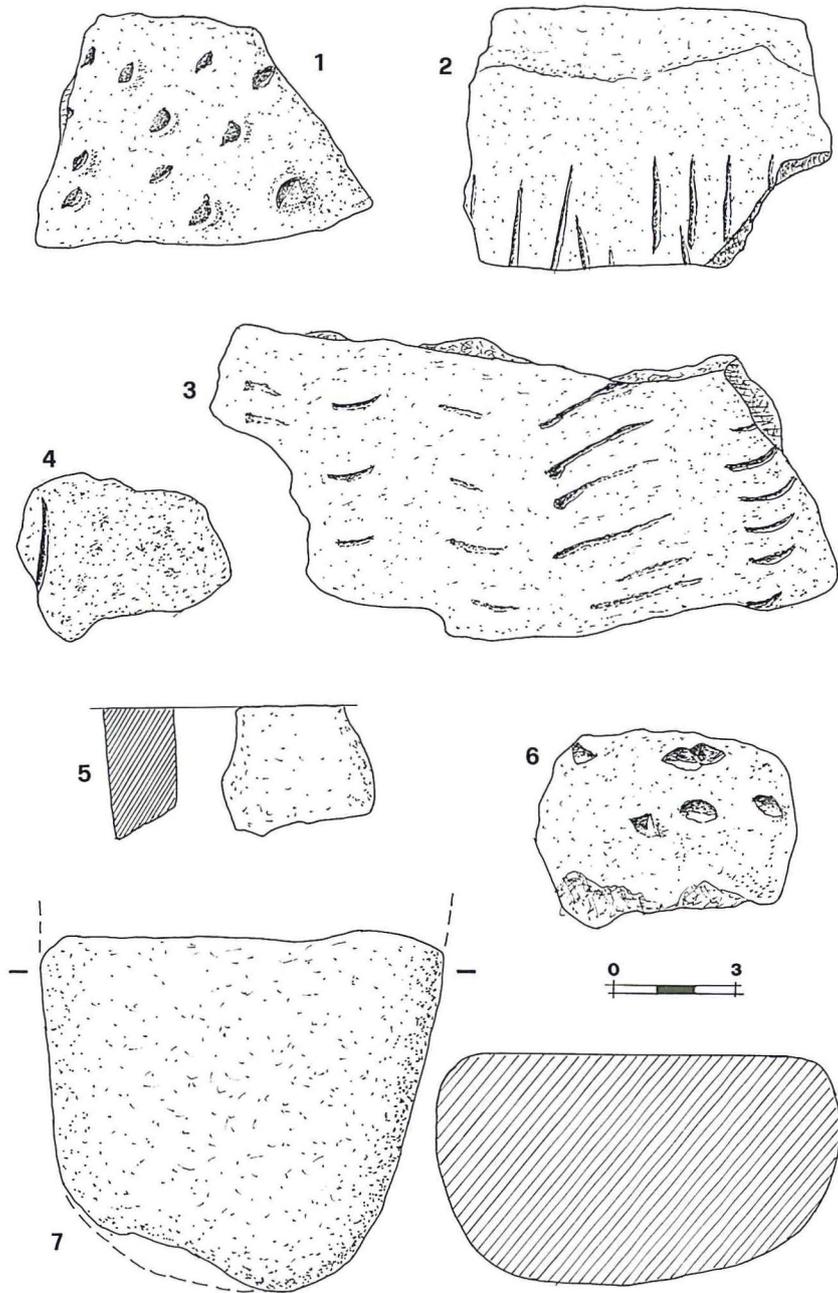


Fig. 2 - Frammenti vascolari decorati a impressioni e/o incisioni, nn. 1, 2, 3, 4, 6.
Frammento di bordo, n. 5 Frammento di macina, n. 7 (1/2 grand. nat.).

insieme agli intonaci, l'esistenza di fondi di capanna nell'insediamento. Essi sono di un certo spessore (2-3 cm), di un rosso chiaro esternamente e grigi all'interno, e mostrano di aver subito una cottura al momento della costruzione della capanna.

Le asce levigate

I due reperti raccolti, pur essendo molto frammentari, permettono ugualmente alcune considerazioni. Innanzi tutto non appartengono ad asce in pietra verde di importazione, come spesso si rinvencono in insediamenti analoghi, ma sono stati realizzati utilizzando un'arenaria grigia abbastanza dura, probabilmente raccolta sul greto del sottostante fiume.

Il primo frammento consiste in un tallone conico dalla sezione quasi perfettamente circolare (Fig. 3, n. 2) e il secondo appartiene alla parte mediana di un'ascia della sezione ellissoidale (Fig. 3; n. 1). Sia le superfici ben levigate che le sezioni regolari denotano una lavorazione molto accurata.

Le macine

Le macine rinvenute sono tutte rotte, e ogni frammento presenta una delle superfici artificialmente spianata; è stata utilizzata un'arenaria simile a quella delle asce, forse anch'essa raccolta sul greto del fiume, poiché l'insediamento dista diversi chilometri da qualsiasi affioramento di rocce. Il frammento più completo è quello disegnato nella fig. 2, n. 7.

L'industria litica in selce

I manufatti litici in selce rinvenuti vengono così ripartiti:

31 schegge di rifiuto con piano di percussione liscio e inclinato sul piano di distacco;

50 schegge di rifiuto con piano di percussione puntiforme e poco evidente;

2 schegge di ravvivamento di nucleo;

2 lamette;

2 strumenti di scheggia;

9 nuclei.

L'industria appare nel complesso molto scadente, essendo anche quasi totalmente priva di strumenti. Fra i manufatti su scheggia sono da segnalare solo le due lamette, una trapezoidale (Fig. 3, n. 3) e l'altra subrettangolare (Fig. 3, n. 4), entrambe con troncature (forse elementi

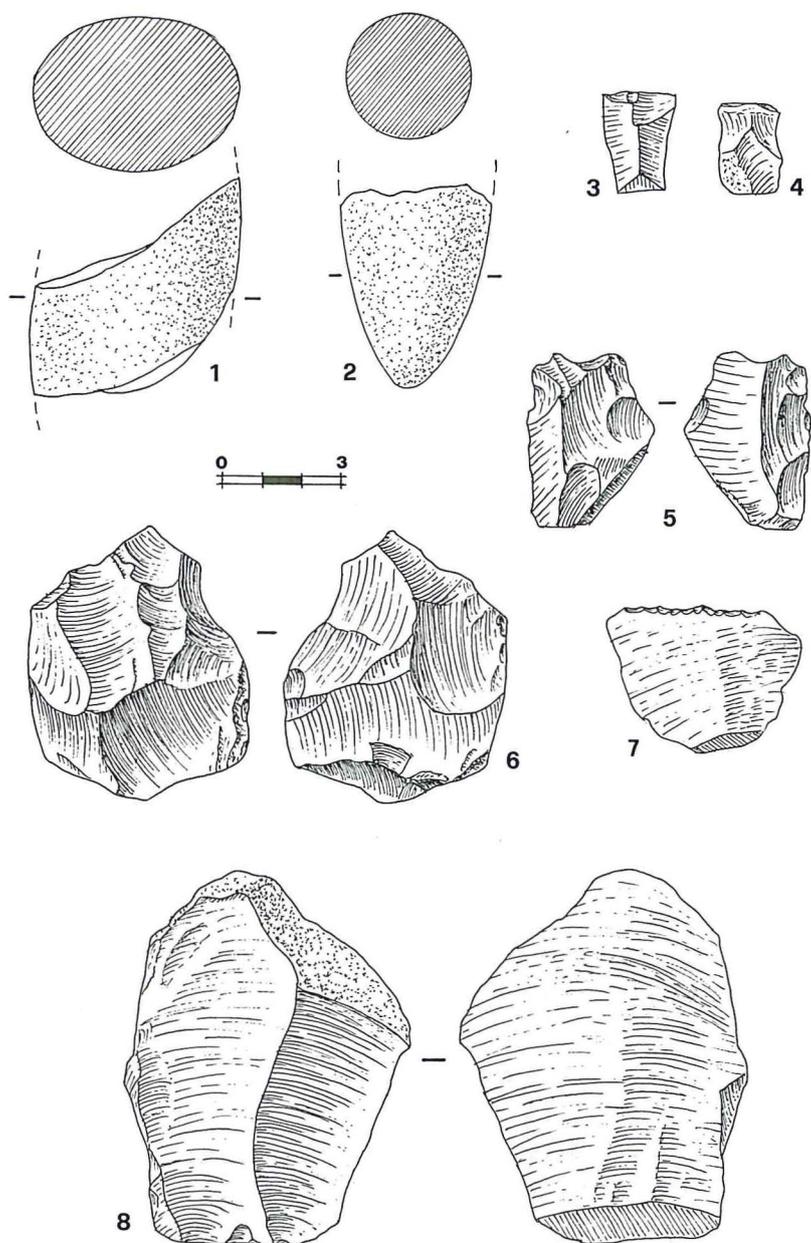


Fig. 3 - Industria litica: frammenti di asce levigate, nn. 1, 2; lamette, nn. 3, 4; strumenti su scheggia, nn. 5, 7; nucleo, n. 6; scheggione, n. 8 (1/2 grand. nat.)

di falcetto), uno strumento di tipo campignano con rozzo ritocco anche invadente (Fig. 3, n. 5) e un altro con lieve ritocco inverso su uno dei margini (Fig. 3, n. 7), e infine uno scheggiaione con il piano di percussione liscio e inclinato sul piano di distacco, che denota anch'esso una tecnica di tipo campignano (Fig. 3, n. 8).

I nuclei sono ricavati da blocchetti di selce di varia colorazione e qualità, anch'essi senz'altro raccolti lungo l'antico corso del fiume, e sono per lo più poliedrici, con distacchi in tutte le direzioni, meno uno che ricorda certi nuclei levalloisiani (Fig. 3, n. 6).

CONSIDERAZIONI

Dall'analisi dei reperti sembra evidente come quest'insediamento si possa inserire con sufficiente certezza nell'ambito della "corrente culturale del secondo aspetto della ceramica impressa dell'area abruzzese-marchigiana" (RADMILLI, 1977).

Il sito acquista una certa importanza qualora si consideri che gli insediamenti appartenenti a questa "facies" culturale non sono frequenti nella nostra Regione, e i materiali rinvenuti, pur essendo ancora frammentari, permettono un accostamento con altri insediamenti neolitici molto noti nella provincia di Pescara, come quelli del Villaggio Leopardi (Radmilli, 1977) e della Grotta dei Piccioni di Bolognano (Cremonesi, 1976).

I reperti descritti sono infatti molto simili a quelli rinvenuti nei due insediamenti citati, e in particolare a quelli del Villaggio Leopardi presso Penne (Fig. 1, in alto a sinistra), che dista solo pochi chilometri dal sito di Passo Cordone.

Si avranno dati più determinanti quando si potrà effettuare uno scavo regolare nel sito, onde rilevare le piante delle capanne o quanto meno recuperare altro materiale, soprattutto quello concernente la ceramica impressa.

(Disegni dell'Autore)

BIBLIOGRAFIA

- CREMONESI G. (1976) - La Grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo. Giardini, Pisa.
 RADMILLI A.M. (1977) - Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del bronzo. Giardini, Pisa.
(ms. pres. il 22 ottobre 1994; ult. bozze il 29 maggio 1995)